

# LEGGI. Alla Camera storico riconoscimento del valore del lavoro di cura ASSISTERE UN DISABILE GRAVE VALE CINQUE ANNI DI CONTRIBUTI

In principio, undici anni fa, questa proposta di legge aveva un solo articolo, pulito pulito: entrambi i genitori di un disabile grave, dopo 15 anni di servizio, hanno diritto di andare in pensione. Spulciando gli archivi del Parlamento italiano è questa la prima proposta di legge che riconosce benefici previdenziali a chi assiste disabili gravi: reca la data del 21 ottobre 1999, è firmata dal senatore-pediatra **Antonino Valletta** (Ds) e non è mai avuto l'onore di essere discussa.

Undici anni e 29 proposte di legge dopo, con in mezzo 180mila firme raccolte dal Comitato promotore per il prepensionamento dei genitori di disabili gravi e due sit-in di carrozzine in protesta, quella legge è quasi realtà. La Camera l'ha approvata il 19 maggio, all'unanimità: la palla passa al Senato. Idealmente, una vittoria campale, che riconosce valore al lavoro di chi per 18 anni continuativi si è preso cura a casa propria di un familiare disabile e invalido al 100%, quantificandolo in cinque anni di contributi previdenziali; concretamente, un compromesso politico, che di limatura in limatura ha ridotto il finanziamento concesso (e conseguentemente la platea dei beneficiari) a un decimo di quello da cui si era ripartiti in questa legislatura, nel luglio 2007.

## Luci e ombre

«Finalmente un risultato, dopo tanti anni di lotte e illusioni», dice **Rosaria De Vitiis**, che da trent'anni segue un figlio con una forma grave di autismo, arrivata con le sue gambe alle soglie della pensione. In quanto insegnante in realtà dalla nuova legge sarebbe comunque esclusa, poiché il testo approvato, per limitare la platea dei beneficiari, taglia fuori i dipendenti della scuola e degli enti locali: «Ma è una battaglia di principio», precisa, «per il diritto a conservare il proprio lavoro e con esso la propria

Via libera bipartisan ad una legge che si discute dal 1999: prepensionamento per chi assiste un familiare totalmente invalido. Un susseguirsi di compromessi politici, chiusi solo con la sfida frontale al nient della commissione Bilancio

di Sara De Carli

dignità». La De Vitiis è una delle poche sopravvissute del Comitato promotore, «consumato anch'esso, come i suoi membri, da tanti anni di fatica vissuta e attesa forzata», dice **Giancarlo Angelini**, un figlio di 37 anni disabile grave fin dalla nascita. «È un segnale, certo, ma è scomparsa l'equiparazione del lavoro di cura a quello usurante, che dava diritto a un cifra più alta: ad andare in pensione con la sociale, ci penserò dieci volte».

Nessuno pensa che il testo licenziato dalla Camera sia l'optimum. Ma certo, pur con quello stralcio di settori beneficiari, pur con le differenze tra pubblico e pri-

vato, pur con i requisiti per godere dei cinque anni di prepensionamento portati da 50 a 60 anni di età e da 15 a 20 anni di contributi, è un traguardo conquistato.

## La pazienza del tessitore

Protagonista di questo lungo lavoro di tessitura è stato **Teresio Delfino** (Udc), relatore per le 14 proposte di legge sul tema depositate in questa legislatura (di cui 12 a firma della maggioranza), che non solo ne ha sintetizzato le diverse istanze in un testo unico che è stato sempre appoggiato anche dall'opposizione, ma che quel testo lo ha anche riscritto tre volte in 22 mesi, in un continuo braccio di ferro con la commissione Bilancio. «Attorno a questa legge, che ha una storia così lunga e trasversale alle legislature, c'era molta condisione. Per questo siamo riusciti a dare priorità alle necessità più stringenti», spiega oggi con soddisfazione. Delfino conta che i possibili beneficiari di questa legge saranno «115mila nel privato e 19mila nel pubblico, di cui però circa la metà nella scuola». Circa l'ultimo compromesso, quello che ha appunto escluso dipendenti della scuola e degli enti locali, si dice fiducioso: «Spero sia solo temporaneo e lo dico non solo con l'ottimismo della speranza, ma anche con quello della ragione, avendo visto il grande impegno di tutti i colleghi nei tre giorni di dibattito in aula».

A cominciare dal guanto di sfida lanciato alla commissione Bilancio da **Silvano Moffa** (PdL), presidente della commissione Lavoro, che ha chiesto e ottenuto dall'aula di andare avanti con l'esame e la votazione della legge nonostante il nient sulla copertura finanziaria. «Un gesto forte ma non velleitario», chiosa Delfino. Ha avuto ragione lui: alla fine sono spuntati 340 milioni di euro per il triennio 2010/12. Da una accisa sull'alcool.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA LEGGE

### BOBBA (PD): SPOSIAMO IL PRINCIPIO, MA LE CRITICITÀ CI SONO

**L**uigi Bobba (Pd), vicepresidente della commissione Lavoro della Camera, l'iter della proposta di legge sul prepensionamento di chi assiste disabili gravi l'ha già seguito nella scorsa legislatura, da senatore in commissione Lavoro e previdenza sociale.

**VITA: Perché tanta collaborazione da parte dell'opposizione?**

**LUIGI BOBBA:** Perché questa legge viene da lontano e perché il principio su cui si fonda, quello di riconoscere il valore del lavoro di cura, è qualcosa di condiviso da tutti.

**VITA: I compromessi dettati dai costi non sono troppi?**

**BOBBA:** Noi avevamo fatto proposte per garantire una maggiore copertura finanziaria, ma sono state respinte. Certo è inaccettabile l'esclusione dei dipendenti della scuola e degli enti locali, perché a parità di condizioni non si vede perché alcuni possono accedere al beneficio e altri no.

**VITA: Quali limiti vede nel provvedimento?**

**BOBBA:** Un trasferimento monetario non risolve il problema del carico di queste famiglie: non dobbiamo smettere di lavorare per servizi migliori.

**VITA: La legge ha una copertura triennale: e poi?**

**BOBBA:** Non lo vedo come un limite: si farà un monitoraggio, e magari verrà fuori che le valutazioni di Inps e Inpdap sono state persino troppo prudenti, per cui sarà possibile allargare le maglie. Il passo politico e culturale importante è l'aver introdotto il valore del lavoro di cura: da quello è impossibile tornare indietro. (S. D. C.)



## L'ISOLA del TESORO

BY INSIDE MAN

### Borse, chi muove le fila della grande paura?

**I** mercati finanziari non sopportano le incertezze e le indecisioni e la sconcertante Europa in questo mese ne ha fornite a volontà. La tedesca Merkel ha detto che «l'euro è in pericolo esistenziale» mentre il ministro francese Lagarde ha risposto che «non è assolutamente in pericolo». I Paesi iniziano ora a stringere la cinghia per rimettere in equilibrio i conti, ma ormai sembra che sia troppo tardi e le Borse sono titubanti ed esposte a grandi rischi, come abbiamo raccontato due settimane fa sul crash del 6 maggio, dove il Dow Jones ha perso il 10% in soli sette minuti ed ancora oggi non è stato chiarito se si è trattato di un incidente o l'inizio del

panico.

Nei mercati finanziari non c'è più nulla di naturale, tutto è controllato dalle banche centrali che, mantenendo i tassi vicini allo zero, stanno costringendo tutti a speculare, aumentando il grado di rischio dei propri investimenti.

La Bns, la banca centrale svizzera, interviene di continuo sui mercati delle valute acquistando euro e vendendo franchi svizzeri per impedire che il suo rafforzamento mandi in tilt le esportazioni e di fatto stanno manomettendo il reale valore degli scambi tra gli investitori. Nel frattempo sono esplosi i trasferimenti dei risparmi sui conti svizzeri da parte

dei tedeschi e degli inglesi.

Bill Gross, direttore di Pimco, il più grande fondo di investimento obbligazionario del mondo che gestisce 1.070 miliardi di dollari di assets, ha detto che stanno cominciando a liquidare le loro posizioni in euro nel tentativo di preservare il capitale comprando titoli di debito americani. Le condizioni di salute dell'Europa sono diventate di fatto il fulcro psicologico dei mercati mondiali. Gli investitori si trovano davanti ad una situazione nuova, mai provata prima, e devono decidere come comportarsi. Se si faranno dominare dalla paura e dal panico causeranno un esodo di massa e ci vorranno parecchi mesi o addirittura

anni per recuperare le perdite.

Crescono sempre di più anche i timori che questa crisi sia stata pianificata. Come disse il presidente Franklin Delano Roosevelt, «se succede, potete scommettere che era previsto che andasse in quel modo». Se anche voi pensate che la crisi attuale è il prodotto dell'intervento da parte di «invisibili poteri costituiti», state tranquilli, perché comunque non potrete mai provarlo.

## MA LA CRISI NON ERA FINITA?

Aumento delle sofferenze per le banche italiane, che hanno raggiunto i 35 miliardi di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA